

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle

Trento, 22 luglio 2015

Egregio Signor
Bruno Dorigatti
Presidente del Consiglio Provinciale
SEDE

Interrogazione a risposta scritta n.

Si osservano alcuni risultati negativi dell'accorpamento delle unità operative di oculistica con la conseguente soppressione delle due unità operative di Trento e Rovereto e la creazione di una nuova multizonale in quest'ultimo comune dove sarà dirottato tutto il personale medico in forza ai due centri.

Ciò ha comportato che a Rovereto, centro di eccellenza, è stata concentrata tutta la chirurgia principale e complessa (ad esempio alla retina) mentre Trento ha subito un notevole ridimensionamento. L'ospedale Santa Chiara che storicamente è sempre stata la principale unità operativa multifunzionale di oculistica in Trentino, viene ridotto a un poliambulatorio e a Villa Igea viene avviato il "day surgery" (ad esempio la chirurgia della cataratta). A Rovereto, invece, si vuole avviare un unico centro di eccellenza, con una collocazione a sud della provincia a differenza di Trento che, oltre alla posizione centrale, conta una popolazione quasi 4 volte quella di Rovereto.

Tutte queste trasformazioni hanno già creato conseguenze negative per i pazienti. La chirurgia più comune è quella della cataratta. In Trentino, compresi San Camillo, Villa Bianca, Arco e Rovereto, vengono effettuati più di 3000 interventi all'anno. Dai dati ricavabili dal CUP, a Rovereto l'attesa per l'intervento di cataratta è passata da 20-30 giorni a diversi mesi perché è molto probabile che la sala operatoria venga occupata dalla chirurgia complessa e non programmabile. Un primo risultato sarà che diversi pazienti affetti da cataratta o da una patologia di routine che non hanno ottenuto risposta in tempi ragionevoli e, ad esempio, hanno semplicemente il problema del rinnovo della patente si rivolgeranno molto probabilmente alle strutture sanitarie di Verona o Peschiera.

I pazienti delle valli, invece, abituati a fare riferimento a Trento, ora sono costretti a recarsi a Rovereto per patologie oculari impegnative affrontando il pesante disagio legato al trasporto. Molti sono anziani o portatori di handicap e i parenti che li accompagnano perdono minimo una giornata lavorativa.

Una tale situazione porta a prevedere una fuga di pazienti dal Trentino, ad esempio dalla Valsugana verso Bassano, dalla Val di Non verso Bolzano, etc., con aumento della mobilità passiva extraprovinciale con costi crescenti per la Provincia di Trento.

Da considerare anche che i cittadini di Trento, costretti a recarsi a Rovereto a seguito del declassamento del reparto di oculistica del loro ospedale, non gradiranno il cambiamento chiedendosi chi lo abbia deciso, per quali motivi, con quali vantaggi per i pazienti e soprattutto temendo una drammatica riduzione del livello quantitativo e qualitativo dei servizi di oculistica anche connessi ai controlli di routine o post operatori. Infatti un altro aspetto negativo temuto dai pazienti è quella perdita di serenità e fiducia nel servizio sanitario nel caso in cui ci si rivolga alla struttura di Trento per poi essere mandati a Rovereto e, all'opposto, di non essere indirizzati al centro di eccellenza roveretano per non congestionarlo e in questo modo provocando perdite di tempo, la somministrazione di cure adeguate, il doversi rivolgere ai servizi privati a pagamento o il peggioramento delle patologie a causa dell'insoddisfazione che potrebbe allontanare il cittadino trentino che si rivolge fuori provincia come estrema ratio ai disservizi e alle lungaggini della nuova organizzazione dei reparti di oculistica di Trento e Rovereto.

tutto ciò premesso si interroga il Presidente della Provincia per conoscere

1. quali siano state le cause alla base della decisione di riorganizzare i reparti di Trento e Rovereto e a seguito di quali analisi e aspettative economico-sociali,
2. in che modo è stato tenuto conto delle esigenze di anziani, portatori di handicap e cittadini in condizioni economiche svantaggiate quando è stata la decisione la trasformazione dei due centri,
3. quale ottimizzazione e risparmi sono stati previsti e registrati finora a fronte dell'evidente impossibilità di mantenere il livello di qualità e costo di quei servizi per i cittadini, anche tenuto conto della mobilità extraprovinciale che causerà,
4. quale sia il livello di soddisfazione dei professionisti e dei collaboratori dei reparti riorganizzati nell'ottica di garantire un alto livello di prestazioni come in precedenza,
5. se la Giunta intenda rivalutare la trasformazione attuata e proporre un ripristino della situazione precedente pur apportando delle migliorie e ottimizzazioni da discutere in Consiglio provinciale.

Consigliere Filippo Degasperi